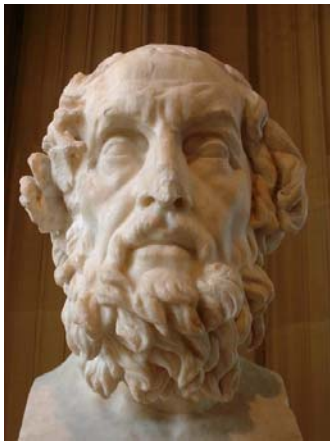




Omero



Su Omero sono state scritte e dette una miriade di affermazioni e negazioni. La più nota, la cosiddetta questione omerica, nega in parte o del tutto la sua stessa esistenza. Il nostro intento tuttavia non è quello di dipanare questa aggrovigliata matassa, ancora oggi aperta alla discussione, ma, accettando la sua esistenza, rendere il giusto tributo a colui che ha dato inizio alla letteratura occidentale.

Il debito di riconoscenza verso Omero è indiscutibile, egli ha trasformato la tradizione orale degli aedi in un tutt'uno omogeneo; ha sviluppato sistematicamente e unificato sotto un singolo tema tutta quella tradizione epica legata al grande evento storico della guerra di Troia. La monumentale ossatura dei due poemi, Iliade e Odissea, rende ancor più meritevole la capacità di Omero di aver evitato ogni forma di incoerenza, non considerando quelle poche incongruenze tipiche di ogni opera colossale. La caduta di Troia per mano dei Greci ha determinato il sorgere del predominio delle polis greche; da questo evento l'Occidente ha iniziato la sua scalata alla conquista del mondo.

Omero tuttavia era ancora legato ad una visione orientaleggiante della vita, ne è una prova la sua considerazione dell'ordinamento sociale non dovuto agli





uomini, ma istituito dagli dei e dato per tradizione. I legami di amicizia e di amore non sono concepiti come condizioni psicologiche, ma come sentimenti legati all'agire pratico. Malgrado ciò Omero e i suoi immediati successori, fino ai poeti lirici, hanno preparato i presupposti per una società nuova, hanno portato gradualmente alla luce la spontaneità attiva e l'interiorità connettiva della psiche. Essi contribuirono a mostrare come gli uomini, malgrado le tradizioni e la

convenzioni, possono sentirsi affini interiormente agli altri.

Quello che però qui vogliamo maggiormente sottolineare è l'aspetto letterario. L'uso del testo come trasmissione tra le genti è senza ombra di dubbio la forma strumentale più consona allo sviluppo iniziale di una civiltà; Omero è da considerarsi determinante perché è stato colui che per primo ha dato inizio all'arte scritta.

Su Omero non si hanno notizie certe dagli antichi autori, ad eccezione del nome. Esistono tuttavia sette biografie omeriche, due delle quali attribuite erroneamente a Erodoto e a Plutarco, che non ci permettono di attribuire alcun valore storico alle notizie sulla vita del primo grande vate della cultura occidentale. L'etimologia allegorica del nome è anch'essa eterogenea, potrebbe voler dire "colui che non vede", da qui la definizione di cieco aedo, oppure l'ostaggio, ma in questo caso l'etimologia è ancora più contestata.

Sulla patria e sul tempo in cui visse Omero la tradizione, pur svariando tra limiti molto ampi, ci ha fornito tracce preziose; sette città della Grecia si contesero la natalità: Smirna, Chio, Colofone, Itaca, Pilo, Argo e Atene. Due tra queste, Smirna e Chio, sembrano rispondere più delle altre, in base alle notizie storiche e lessicali, alla patria di Omero. Per ciò che concerne la datazione della vita del vate possiamo prendere come punto certo la guerra di Troia, verso il 1200 a. C.; poiché nelle opere omeriche non si trova menzione del Medioevo ellenico, il periodo successivo all'invasione dorica della Grecia avvenuta intorno al 1100 a. C., possiamo essere quasi certi che Omero è vissuto tra il 1200 e il 1100 a. C..

Concludendo dunque Omero dovrebbe essere vissuto a Chio nella seconda metà del IX secolo. Era un aedo, ma già gli aedi ai suoi tempi non erano più i grandi artisti di corte, in un periodo di transizione artistica. Omero concluse un intero ciclo di poesia, ampliando e migliorando con l'esperienza dell'artista il materiale epico tradizionale.

di **Corrado Siricano**
Direttore Rubrica Web "L'Accademia dello Scibile"
Associazione Argos Onlus
www.associazioneargos.com